



**Venerdì 23 settembre 2022 ore 17.00**

**PRESSO ENGIM MARANI – Nuova Sede Didattica**

(Ex azienda agricola sperimentale Mario Marani – Ravenna, via Romea Nord 248)

**In caso di maltempo la prima parte dell'evento (Liturgia della Parola) si svolgerà presso la Chiesa di San Giuseppe Operaio (Ravenna – Via E. Mattei, 43)**



## Introduzione

**Celebrante (C):** Siamo qui riuniti nel nome del Dio Trino, Creatore, Redentore e Sostenitore della Terra e di tutte le sue creature!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea (A): Amen.**

**Diacono (D1):** Questo incontro ecumenico di preghiera desidera coltivare un cammino che già unisce tutti i cristiani nella fedeltà a Gesù. Intende anche essere un seme perché questo tempo drammatico per l'umanità possa essere occasione per far fiorire una testimonianza comune dei cristiani in scelte e gesti di coraggio e profezia per i diritti della terra, delle persone e dei popoli. Siamo chiamati a cercare l'unità visibile delle Chiese e vivere la fedeltà al Vangelo rispondendo al grido di sofferenza dei tanti poveri della terra, prime vittime di conflitti e di un sistema economico mondiale che genera ingiustizie, iniquità e morte.

Il tema di questa XVII Giornata per la Custodia del Creato è purtroppo tanto più attuale a causa del particolare momento che il mondo sta vivendo, con la terribile prospettiva di centinaia di milioni di persone che rischiano di essere privati della prima fonte di sostentamento: il **pane**.

**Gesto simbolico:** *Viene portato come segno una pagnotta di pane*

Recitiamo insieme questa ode al pane di Pablo Neruda.

**Tutti (T):** Del mare e della terra faremo pane.

Coltiveremo a grano la terra e i pianeti.

**Il pane di ogni bocca, di ogni uomo, ogni giorno arriverà perché andammo a seminarlo e a produrlo non per un uomo ma per tutti.**

**Il pane, il pane per tutti i popoli e con esso ciò che ha forma e sapore di pane divideremo: la terra, la bellezza, l'amore. Tutto questo ha sapore di pane.**

**Diacono (D1):** Oltre il pane, abbiamo un altro simbolo che è quello del **roveto ardente**. Nel libro dell'Esodo (3, 5) Dio disse a Mosè, mentre si trovava di fronte al rovetto in fiamme che non si consumava, di non avvicinarsi e di togliersi i calzari dai piedi perché il luogo sul quale stava era suolo sacro. Allora il simbolo del rovetto ardente che in questo momento viene portato davanti al celebrante (*secondo gesto simbolico*) rappresenta l'intenzione della comunità a togliersi simbolicamente i sandali in riconoscimento della Terra come Santa Terra, per ascoltare la voce di Dio e **la voce del creato che loda Dio**.

**Diacono (D1):** La creazione è nata dalle mani di Dio. E' il frutto del suo amore, la culla preparata per ospitare la sua creatura, l'uomo e la donna, il luogo per accoglierli e farli crescere. In quanto opera delle mani del Creatore, la natura rinvia naturalmente a Lui, permette di contemplare la Sua infinità bontà. Come scrive San Paolo ai Romani: "Le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute" (Rm 1, 20). Le magnificenze degli esseri creati sono dunque – secondo un efficace espressione di Massimo il Confessore – "gli araldi dalla voce penetrante" che rivelano "le realtà invisibili di Dio".

**Gesto simbolico:** *Viene portato un vasetto pieno di terra dove vengono piantati dei semi.*

*Tenendo il vasetto in mano viene recitata tutti insieme una preghiera di gratitudine.*

**Tutti (T):** Dio che ci chiama alla vita,  
vuole che noi cresciamo nel Suo amore.

**Ci ha chiamato per nome, per crescere insieme agli altri,  
perché anche noi possiamo portare frutto.**

**Per questo noi ti ringraziamo Signore e confidiamo in Te. Amen**

## Richiesta di perdono

**Celebrante (C):** C'è un nesso tra l'agire umano e l'integrità del creato, fra la pace con Dio e la pace della terra. Con l'esperienza tragica del peccato, rotta la comunione con Dio, abbiamo infranto l'originaria comunione con tutto quello che ci circonda e abbiamo finito per corrompere la creazione, rendendola così schiava, sottomessa alla nostra caducità. Rompendo la comunione con Dio, l'uomo perde la propria bellezza originaria e finisce per sfigurare attorno a se ogni cosa; e dove tutto prima rimandava al Padre Creatore e al suo amore infinito, adesso porta il segno triste e desolato dell'orgoglio e della voracità umana. Chiediamo perdono al Signore per tutti i peccati commessi contro la terra, la nostra casa comune. Ci rivolgiamo a Lui, con dolore e pentimento, affinché nella sua grande misericordia accolga la nostra preghiera e ci aiuti a prenderci cura degli oceani, della terra, delle foreste, delle persone e a riconoscere che la Madre Terra è una Sua benedizione per noi.

**Canto: Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison**

**Letto (L1):** O Dio di tutta la creazione. Hai creato terra e alberi, animali e tutte le creature viventi sulla terra. Noi stiamo distruggendo le foreste, attraverso veleni, disboscamento e incendi per la ricerca ossessiva del profitto, abbiamo messo a tacere le voci degli uccelli, degli insetti e gli abitanti della foresta.

**Canto: Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison**

**Letto (L1):** Hai creato le meraviglie dell'oceano, i pesci, le conchiglie, gli scogli, le balene, le onde, i coralli. Gli oceani si stanno riscaldando e annegando nella plastica e le loro voci sono state silenziate.

**Canto: Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison**

**Letto (L1):** La creazione ci sta parlando, ma la sua voce è stata messa a tacere dal ruggito della nostra avidità. Siamo stati indifferenti alle voci dei nostri fratelli e sorelle silenziate da inondazioni, uragani e siccità mentre il riscaldamento della terra sta portando ulteriore distruzione. Molte delle nostre attività umane hanno sopraffatto il tempo e hanno causato la distruzione del nostro ambiente.

**Canto: Kyrie eleison, kyrie eleison, kyrie eleison**

## Ringraziamento per il Creato

**Celebrante (C):** Ringraziare è uscire dall'"io" autosufficiente e idolatra di sé, per scoprire i doni del "Tu" di Dio e il "noi" dei fratelli. Ringraziamo allora il Signore per tutti i doni che abbiamo ricevuto per sua misericordia, senza averne alcun merito o alcuna parte.

**Letto (L2):** O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

**Tutti (T): O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra**

**Letto (L2):** Il cielo e le sue stelle mi sussurrano l'immensità del tuo amore, che abbraccia un universo di cui nessuno sa tracciare i confini. La luna e il sole mi raccontano le infinite volte in cui, per ogni uomo e donna, ti sei fatto luce nelle notti più oscure e hai sciolto quei gelidi inverni della vita che congelano il cuore. Il mare e il suo orizzonte mi dicono la profondità del tuo mistero e ogni vetta montuosa mi invita a esplorarlo.

**Tutti (T): O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra**

**Letto (L2):** Le rughe sul volto di un anziano mi dicono la tua fedeltà nel tempo e la freschezza del leggero andare di un bambino mi dice la tua effervescenza. Il grembo gravido di una madre mi insegna a credere nel mistero della vita che rinasce ogni volta e le mani consumate di una nonna mi chiedono di lasciarmi scolpire dalla vita. Tutto ciò che vive incide sulla roccia della storia ciò che fai per noi e ogni essere vivente canta, con la vita, i prodigi e le meraviglie che per noi hai creato dal nulla.

**Tutti (T): O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra**

### Ascolto della Parola

#### **Letto** (L3): Dal libro della Genesi (Gen. 2,7.-9.15-17)

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male ... Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare".

**Diacono (D2):** Dio ha creato tutto quello che esiste. Ha chiamato alla vita l'uomo e ognuno di noi, suoi figli, per aver cura e custodire tutto quello che ci ha affidato. "Custodire" è il nostro compito, la nostra responsabilità. Perciò può essere visto anche "come compimento dell'opera di creazione" ... compimento del mio essere uomo/donna.

#### **Letto** (L4): Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC1702. 1704)

"L'immagine divina è presente in ogni uomo. Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro".

"La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino. Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. Grazie alla volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene. Trova la propria perfezione nel cercare e nell'amare il vero e il bene".

**Diacono (D2):** Siamo creati a immagine di Dio, allora il nostro primo compito è custodire l'immagine di Dio in noi. Ma non siamo da soli nel mondo, Dio ci ha chiamati alla relazione con gli altri, per scoprire sempre di più il Suo amore. Ci ha affidato il compito di essere custodi l'uno dell'altro. Il primo passo in questo è ascoltare l'altro, uscire da noi stessi.

#### **Letto** (L5): Dal libro dell'Esodo (3, 1-6)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

**Diacono (D2):** Oggi, la prevalenza di incendi innaturali è un segno degli effetti devastanti che il cambiamento climatico ha sui più vulnerabili del nostro pianeta. L'avidità umana, la desertificazione e l'uso improprio della terra portano alla disintegrazione degli ecosistemi, alla distruzione degli habitat, alla perdita di mezzi di sostentamento e di specie a un ritmo allarmante. Il creato grida mentre le foreste crepitano, gli animali fuggono e le persone sono costrette a migrare a causa degli incendi ingiusti che noi abbiamo causato. Al contrario, il fuoco che chiamò Mosè mentre pascolava il gregge sul monte Oreb non consumò né distrusse il roveto. Questa fiamma dello Spirito ha rivelato la presenza di Dio. Questo fuoco santo ha affermato che Dio ha ascoltato le grida di tutti coloro che hanno sofferto e ha promesso di essere con noi mentre seguiamo con fede la nostra liberazione dall'ingiustizia. A Mosè fu detto di togliersi i sandali, perché stava in piedi su una Terra santa alla presenza di Dio. E possa questo simbolo ricordarci di toglierci i "sandali" dei nostri stili di vita insostenibili che ci sconnettono dalla creazione e dal nostro Creatore, e che ci faccia contemplare la connessione con la Terra santa dove viviamo e ascoltare la voce del Creato.

#### **Letto** (L6): Dal messaggio della CEI per il tempo del Creato

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell'epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane

rimane ciò che è da sempre. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine. Quando Gesù **prende il pane** nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata....Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l'uomo e l'intero cosmo ritrovino un'armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e **rende grazie**. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina».... Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

Prendere il pane, **spezzarlo** e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato... In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato... Il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri».

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. **Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita**. «L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco, Angelus 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.

Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli.

## Omelia

Un momento di silenzio e di riflessione personale

**Canto: Come la pioggia e la neve**

## Professione di fede

**Tutti (T):** Crediamo in Dio, che crea tutte le cose,  
che abbraccia ogni cosa, che celebra ogni cosa,  
che è presente in ogni parte del tessuto della creazione.  
Crediamo in Dio come fonte di tutta la vita,  
che battezza questo pianeta con acqua viva.  
Crediamo in Gesù Cristo, il sofferente, il povero,  
il malnutrito, il rifugiato climatico,  
che ama e si prende cura di questo mondo e che soffre con esso.

E noi crediamo in Gesù Cristo, seme di vita,  
venuto per riconciliare e rinnovare questo mondo e tutto ciò che contiene.  
Crediamo nello Spirito Santo, soffio di Dio,  
che si muove con Dio e che si muove tra e con noi oggi.  
Crediamo nella vita eterna in Dio.  
E crediamo nella speranza che un giorno  
Dio porrà fine alla morte e a tutte le forze distruttive.

*(Gurukul Theological College, India / adattata da Keld B. Hansen 2009)*

### **Intercessioni**

**Celebrante (C):** Siamo chiamati ad ascoltare la voce del Creato nella consapevolezza che il nostro benessere è connesso al suo per coltivare la nostra “conversione ecologica”, che rinnova la nostra unità ecumenica, ci unisce nel vincolo di pace in un solo Spirito e ci rende capaci di prenderci cura della nostra casa comune. Per questo cammino di conversione preghiamo il Signore.

**Letto (L7):** Ripetiamo assieme: Signore, sostieni il nostro cammino.

**Tutti (T):** Signore, sostieni il nostro cammino.

**Letto (L7):** Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l’universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. Noi ti preghiamo.

**(T):** Signore, sostieni il nostro cammino.

**Letto (L7):** O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo depreliamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Noi ti preghiamo.

**(T):** Signore, sostieni il nostro cammino.

**Letto (L7):** Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Noi ti preghiamo.

**(T):** Signore, sostieni il nostro cammino.

**Letto (L7):** Per noi qui convenuti, per le nostre comunità parrocchiali, per le nostre diocesi, aiutaci a vivere nel mondo sentendoci parte della creazione, che è riflesso della bontà divina, per adoperarci al rispetto e alla tutela del Creato. Noi ti preghiamo.

**(T):** Signore, sostieni il nostro cammino.

**Celebrante (C):** O Padre, tu conosci il nostro cuore e sai che non possiamo fare a meno del tuo Santo Spirito per compiere, in favore del Creato, scelte coraggiose e consoni al tuo Vangelo; ascolta le nostre preghiere e sostieni il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

**(T):** Amen

### **Preghiera per la giornata del Creato 2022**

**Tutti (T):**

**Signore, per noi il pane è diventato scontato.**

**Lo troviamo ogni giorno sulla nostra tavola,**

**lo mangiamo senza pensarci, senza ringraziare.**

**Non lo apprezziamo, lo usiamo. Meccanicamente.**

**Il pane arriva da lontano. È un dono della terra.**

**Ogni pagnotta di pane è il frutto del lavoro di tanti:**

**contadino, mugnaio, panettiere, trasportatore, elettricista...**

**Ogni fetta di pane ricorda il lavoro di tutta la società.**

**Noi viviamo grazie al pane, al cibo,**

noi viviamo grazie al lavoro di tutti.  
Aiutaci ad essere grati a Te, alla terra, alla società.  
Fa che sappiamo spenderci per gli altri,  
fa che possiamo essere un dono per tutti.  
Signore tu hai preso il pane nelle tue mani,  
hai reso grazie e lo hai donato, condiviso.  
Tu che sei l'uomo grato, capace di dono,  
rendici grati e generosi.  
In ogni Eucarestia spezziamo con Te il pane,  
con Te ringraziamo il Padre e la terra,  
in Te impariamo la condivisione e la lotta per la giustizia.  
Donaci il Tuo Spirito, per essere davvero fratelli e sorelle.  
Amen

### Padre Nostro

**Celebrante (C):** Uniamo ora le nostre menti, i nostri cuori e le nostre voci mentre preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato:

**Tutti (T):** Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...

### Scambio delle pace

**Celebrante (C):** Se siamo in Cristo, diventiamo una nuova creazione. Vediamo Dio intorno a noi. Vediamo Dio dentro di noi. Rendiamo grazie al nostro Creatore. Mostriamo la natura premurosa che è in noi salutandoci a vicenda come segno della giustizia di pace, dell'amore, del perdono e della grazia di Dio. La pace del nostro Creatore sia con voi in ogni cosa.

**Tutti (T):** E con il tuo Spirito.

**Diacono (D1):** Siete invitati a prendervi cura e a condividere la pace con il vostro prossimo, che abita nella casa comune che è la Terra. Scambiatevi il dono della pace.

### Interventi

- S.E. Mons. Mario Toso (Vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana)
- Padre Antonio Teodoro Lucente (Presidente Fondazione ENGIM)
- Rappresentante della Chiesa Ortodossa
- Comandante dei Carabinieri - Gruppo Nucleo Forestale Ravenna
- Presidente Coldiretti Ravenna

### Benedizione

**Celebrante (C):** Possa Dio che ha stabilito la danza del creato, che ha ammirato i gigli del campo, che tramuta il caos in ordine, condurci a trasformare le nostre vite e la Chiesa per ascoltare le voci di tutte le creature e per riflettere la gloria di Dio nel creato. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti (T)** Amen.

**C.** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**Tutti (T)** Amen.

**Canto finale**